

AL. BERTONI O. F. M. — *Le Bienheureux Jean Duns Scot. Sa vie, sa doctrine, ses disciples*, 1 vol. in-8, pag. 599, Levanto, Tip. Immacolata, 1917, L. 6.

Sullo Scoto dominano preconcetti, idee storte, errori stranissimi. Noi più di una volta li abbiamo fatto rilevare. Molti di essi hanno una ragione molto semplice. Parecchi cultori della scolastica sono studiosi *unius doctoris*. Non si rendono conto che la Scolastica è tutto un movimento, una vita che dura un periodo lungo, e si rinchiudono volontariamente nello studio di un autore, di un filosofo, al più di un indirizzo. Costoro adunque non conoscono le feconde polemiche dei filosofi medioevali e non si curano di leggere gli altri autori. Perciò sono vittime delle strane affermazioni e degli errori che i trattatisti di storia della filosofia si tramandano imperturbabilmente. Noi non siamo scotisti, come non siamo tomisti, per la semplice ragione che siamo molto semplicemente scolastici e ci accontentiamo di questo. Appunto perciò salutiamo con piacere coloro che fanno opera sana, combattendo questi errori. Pochi anni or sono notavamo che il De Wulf spontaneamente aveva corretto sè stesso a proposito dello Scoto; oggi salutiamo con piacere questo nuovo scritto sullo Scoto, e lo salutiamo con piacere anche se è un libro... apologetico. È evidente, l'autore scrive l'apologia del suo maestro. Il che non costituisce un difetto. Per scrivere di un filosofo, bisogna mettersi nella corrente sua di pensiero, bisogna anche amarlo per capirlo. Il Bertoni ha scritto adunque una apologia del suo maestro, ed è riuscito efficace, e simpatico anche.

E diciamo anche: non sempre persuasivo. Confesseremo che il modo suo non ci persuade troppo. Del genere di quest'opera erano quella di Plusanski, Basly, e altri. Il Minges nello studio di Scoto aveva inaugurato un altro metodo più severo, più utile anche allo studioso, perchè più critico. E noi dichiariamo che le nostre simpatie sono, nel campo della storia della filosofia, per opere condotte con questo indirizzo e con questo metodo, nel quale eccellono, per citare un esempio ancora tra gli stessi confratelli dell'autore, i padri di Quaracchi.

Comunque, comprendiamo anche il metodo seguito dal Bertoni e pensiamo che la sua opera riuscirà utile ai giovani.

Ad essi permetterà di apprezzare il pensiero dello Scoto e farà sorgere anche in loro il desiderio che si addivenga ad una edizione critica dello Scoto, senza della quale molte discussioni sono destinate a riuscire e a restare sterili e senza della quale non è possibile una ricostruzione critica e genuina del pensiero del grande francescano.

L'opera è corazzata da molte indicazioni, che torneranno certo utili allo studioso. Sarebbe stato desiderabile in queste, soprattutto, una maggiore correttezza, che non è sempre imputabile al proto.

LEONIDA BIANCHI